

SC. 236/44

IL MANESCALCO

CONTROLLO

63447

1789

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

1682122
PAR1239558

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

63447

IL MANESCALCO
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

ALLO . ILLVSTRISSIMO
SIGNOR . MARCHESE
SOLARO . DEL . BORGO
PATRIZIO . TORINESE
SOTTO - AIVTANTE . GENERALE
NELLE . ARMATE . DI . S . S . R . M .
CVLTORE . E . MECENATE
DI . OGNI . PREGEVOLE . SCIENZA . ED . ARTE
QUESTO . TEATRALE . SPETTACOLO
FORMATO . DI . QVEGLI . VTI LI . STVDI
CHE . FVRONO . GIÀ . IL . PIÙ . BEL . FREGIO
DELLA . ANTICA . SPARTANA . NOBILTA
GLI . IMPRESARJ
IN . CONTRASSEGNO . DI . VENERAZIONE
RISPETTOSAMENTE

DD . DD . DD .



* * *

SC. 236/44

OSSIA

ATTORI



*Vaso Etrusco
allusivo alla Musica
Vocale e Istrumentale*

GIANNETTA *Sarta, figlia di Antonio, amante di Le-Petit ; promessa sposa di Suasser. La Signora Teresa Vestris.*

SUASSER *Cocchiere Tedesco, LE-PETIT Perrucchiere, fra-
amante, e promesso sposo di tello di Rosina, amante di
Giannetta.*

Il Signor Francesco Bertocci. Il Signor Giovanni Prada.

ANTONIO *Manescalco, padre di Giannetta.*

ROSINA *Scuffiara, Sorella di Le-Petit, amante di Carlino.*

Il Signor Stefano Fortunati. La Signora Caterina Anselmetti.

CARLINO *Padrone d'Osteria, CECCA Sorella di Giannetta ;
amante di Rosina.*

La Signora Giovanna Ristori.

Il Signor Gaetano Zani.

COMPARSE

Tre Garzoni di Manescalco.

Uno Stallone.

Garzoni d'Osteria.

Amici degli Sposi alle nozze.

*La Musica è tutta nuova di DALINDO STINFALICO
Accad. Filarmonico di Bologna.*

Al Cembalo

Sig. N. N.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

Sig. Pietro Sassi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Orlando *detto Paevese.*

Primo Oboè

Sig. Carlo Spotorno *Virt. di Capp. e Cam.
di S. M.*

Inventore e Pittore delle Scene

Sig. Antonio Balia Milanese.

Inventore e Direttore del Vestiario

Sig. Gio. Battista Piccaluga Milanese.

Berrettoniere e Fiorista

Sig. Giuseppe Tansi.

*N. B. i Versi virgolati si tralasciano per la
brevità delle sere ; come pure si taceranno
qualche volta alcuni pezzi secondo le cir-
costanze.*

9
Mutazioni di Scena per l'Opera

ATTO I.

SCENA 1 Piazza con varie borteghe, case,
e palazzi.

SCENA 13 Stanza sotterranea.

SCENA 15 Piazza, come sopra.

SCENA 16 Stanza sotterranea, come sopra.

ATTO II.

SCENA 1 Sala rustica in Casa di Antonio.

SCENA 3 Camera.

SCENA 6 Sala civile nell'Osteria.

SCENA 9 Piazza, come prima.

SCENA 11 Sala rustica, come sopra.

Inventore, e Direttore de' Balli

Monsieur Domenico Ballon all'attual servizio
di S. A. R. il Duca di Baviera.

Primi Ballerini Serj

Madame Teresa Ballon :

Signor Gio. Batista Checchi.

Signor Innocenzo Parodi :

Prima Grottesca assoluta

Signora Maria Gnudi Capelli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signor Felice Cerutti.

Signor Guglielmo Banti. Signor Agostino Bertorelli :

Prima Grottesca fuor di concerto

Signora Assunta Sessoni.

Altri Grotteschi

Signor Gaetano Pacini.

Signor Salvador La Rose.

Signor Antonio Chiaveri :

Signora Vittoria Chenni Cerutti.

Signora Rosa Destefani.

Ballerini per le parti

Signor Carlo Sessoni Signora Annunziata Parodi

Ballerini di concerto

Signor Giuseppe Destefani :

Signor Francesco Badì.

Signor Giuseppe Vaghi.

Signor Gaetano Grimaldi.

Signora Maria Zerbi.

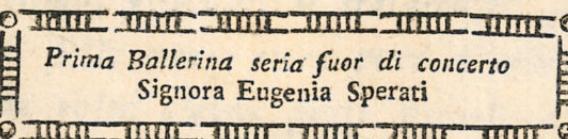
Signora Luigia Fontana :

Signora Eufrasia Chiaveri.

Signora Angiola Bordina :

Signora Luigia Beccacini.

Signora Marianna Degrandi :



BALLO PRIMO

LA MORTE DI TEMISTO

Ballo Tragico Pantomimo.

BALLO SECONDO

IL CAPPELLARO BURLATO;

BALLO TERZO

IL CONVITATO DI PIETRA.

SCENARIO

DEL

BALLO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo Magnifico adorno di Trofei, alla diritta Trono ;
nel fondo si vede la Piazza di Tebe, con Arco Tri-
onfale nel mezzo, affollato Popolo spettatore.

SCENA SECONDA

Camera con diverse Porte.

SCENA TERZA

Sotterraneo con Rogo acceso.

SCENA QUARTA

Giardino.

SCENA QUINTA

Magnifico Tempio di Giove.

DEL BALLO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera rustica.

SCENA SECONDA

Porto di Mare.



altro Vaso Etrusco
allusivo alla Musica
Vocale e Istrumentale

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza con varie Botteghe, Case, e Palazzi. Sul davanti della Scena alla dritta degli Attori Bottega da Manescalco con fucina visibile, ed un Ragazzo al mantice: fuori della Bottega incudine: a lato alla Bottega un cavallo legato ad una campanella, con Stallone che gli tiene la gamba per essere ferrato. Sopra la Bottega Casa di Antonio. Dalla stessa parte Osteria. Alla sinistra degli Attori Bottega di Perrucchiere: sopra la Bottega Casa di Le-Petit con terrazzino.

All'alzarsi del telone Antonio starà preparando il ferro con i suoi Garzoni. Rosina si vedrà sul terrazzino colla testiera lavorando una scuffia; e farà scena con Carlini, che sarà sulla porta dell'Osteria. Poi Cecca con involtura da Sartor, con un abito dentro.

Ant. Su da bravi lavoriamo (1)
Con lestezza e pulizia;
Il Cavallo, che ferriamo,
Faccia onore al mio mestier. (2)
Forza al mantice, Giorgiotto;
Sia ben rosso questo ferro;

(1) Ai Garzoni, uno dei quali va a provare il ferro al cavallo.

(2) Il Garzone rimette il ferro nel fuoco.

A

A T T O

Ti consegno un scappellotto,
Se trascuri il tuo dover .(3)

Ros. Dal lavoro, e dall'amore
Son oppressa, poverella !
Un mi secca, un mi martella ;
E ambedue mi fan penar .

Car. Nessun viene all'osteria :
La fatica io perdo e l'oro ; (4)
Ma se mi ama il mio tesoro ,
Non mi preme di stentar .

Ant. Anche un'altra martellata ,
Tutto all'ordine sarà .(5)

Ros. a 3 Oh che vita tribolata !
Spero ben che finirà .

Carl. Io guadagno la giornata ,
Se Rosina mi amerà .

Cec. Mi ha lasciata la Giannetta : (6)
Credo ben che verrà presto :
Ho paura che per questo
Il mio padre griderà .

Ant. Come ! sola voi tornate ? (7)
Di Giannetta cos'è stato ?
Qualche imbroglio certo è nato :
Raccontate presto qua .

(3) Lo riporta all'incudine per lavorarlo .

(4) Antonio va a provare il ferro al cavallo .

(5) Antonio dà il ferro ai Garzoni, che nel tempo del pieno lo infuocano e lo battono .

(6) Entra Cecca ; Antonio incomincia a ferrare il cavallo .

(7) Sospende di ferrare il cavallo, e va da Cecca col martello in mano .

P R I M O

Cec. La Giannetta non saprei . . .
È al Mercante . . . no dal Sarto . . . (8)

Ant. Io son stata no fu lei . . .
Non gridate in carità .

Ant. Ah ! disgraziate ,
Già ve l'ho detto ;
Che separate
Io non vi vo' .

Farò uno strepito ,
Farò un fracasso :
Ciò non è lecito ,
Signora no .

Cec. Aiuto gente :
Chi mi soccorre ? (9)

Ant. Impertinente ,
Non v'è pietà . (10)

Carl. Messer Antonio ,
Non la battete .

Ros. Che bestia siete :
Fermate un po' .

Ant. Son un demonio . . .
Cosa volette ?
La voglio battere ,
L'ammazzerò .

Cec. Aiuto aiuto .

(8) Antonio getta il martello ad un Garzone , accennandogli di seguitare a ferrare il cavallo ; lo che eseguisce .

(9) Rosina scende nella strada , e Carlino si avvicina ad Antonio .

(10) La minaccia , e seguita sempre con più calore : e gli altri lo trattengono .

Ros. a 2 Ros. Nol fate no.

Carl. Ah che uomo indiavolato !

Ros. Il cervello gli è girato,
Carl. Par che voglia con i gridi
Cec. Tutto il mondo subissar.

Ant. a 4⁴ Io son proprio indiavolato,
Il cervello mi è girato,
Col fracasso, con i gridi
Voglio il mondo subissar. (11)

Ros. Cospetto ! sior Antonio,
Quando date nei lumi,
Siete un uomo terribile.

Ant. Guai, guai, se mi si muove l'irascibile.

Cec. E per cose da niente

Ant. Ah lingua taci

Carl. Signor Antonio, flemma.

Ant. Oh flemma un... basta
Ne direi delle belle. (fatto ?)

Ros. » Ma in somma dite un po', che male ha

Ant. » Le ho detto, e le ho ridetto,
» Che non si scosti mai dalla sorella:
» Ed ora me la vedo tornar sola.

Cec. » Se mi lasciate dir

Ant. Parla.

Cec. Portammo

» Alla siora Marchese
» L'abito che sapete : e per provarlo
» Ci seccò, ci trattenne ;

(11) *Il cavallo sarà finito di ferrare ; lo Stallone lo scioglie, e lo conduce via.*

» Ritornando, Giannetta
» Temeva forse di aver fatto tardi ;
» Va, mi disse, che il padre non ci cerchi;
» Io vado dal Merciaio :
» E ritorno a momenti ; eccomi : e voi
» Senz'ascoltar mi avete condannata ;
» La cosa sta così.

Carl. Non vedo male.

Ant. » (Già non serve confondersi : le donne
» Vogliono, o dritto o torto,
» Aver sempre ragione)
» Va là che parli come un Cicerone :
» (Io non voglio ammattire.)

Ros. » Eccovi persuaso.

Ant. » Oh no ! non troppo ;
» E voi mi accorderete, (voi,
» Che, sia Cecca, o Giannetta, o un'altra, o
» Una ragazza sola per la strada
» Non si sa quel che faccia, e dove vada.
» Tu frattanto va in casa, (12)
» Lavora presto e bene : e che nemmeno
» Tu metta il capo fuor della finestra.

Cec. » Obbedisco : ma intanto

» Scordate, che vi offesi.

Ant. » Oh quante ciarle !

» Va là, non mi seccare. (13)

Cec. Non state più a gridare ;

E state pur sicuro,

Che accompagnata o sola

Son sempre una buonissima figliuola !

(12) *A Cecca, serio.*

(13) *La spinge in casa.*

Son modesta, e son buonina:
Babbo mio, non mi gridate:
La paura, che mi fate,
Tutto il cuor mi fa tremar.

Trovo anch'io dei giovinetti,
Che mi fan delle carezze;
Ma gli dico: no, furbetti;
Non mi lascio infinocchiar.

V'è qualcun... (14) sì vado in casa...
Sarò savia da qui avanti:
(Questi vecchj son seccanti,
Ma bisogna sopportar.)

parte

S C E N A II.

Antonio, Rosina, e Carlino

Ant. » Questa è già in casa: e l'altra;
» L'altra quando verrà,
» Chi sia messer Antonio sentirà.

Ros. » Vi disse pur la Cecca.....

Ant. » Ciarle; oggi la marito;
» Non vo' queste figure.

Carl. » Oggi la maritate? (1)

Ant. » Oggi.

Ros. » Ma voi burlate!

Ant. » Oh bella! questa sera.

Ros. » E a chi? (tutti lo sanno. (2)

» Ma fingiam, per cavargli qualche cosa;

(14) *La spinge con più forza.*

(1) *Affettando sorpresa.*

(2) *A Carlino a parte.*

» E tentar d'impedir le odiose nozze
» Alla povera amica.)

Ant. » Avete visto mai

» Quel Tedescaccio largo lungo e grosso;
» Magro grasso, alto basso,
» Che vien sempre a ferrar cavalli e muli?

Ros. » Sì, l'ho veduto.

Carl. » Anch'io mesler Antonio.

Ant. » Eccovi il suo futuro matrimonio.

Carl. » È un partito eccellente. (3)

Ros. » È uno sposo opportuno. (4)

(Carlino per pietà vedo Giannetta:
Guarda se lo potessi condur via.)

Carl. » (Or lo conduco a ber nell'osteria.)

» Spirito, allegro: il giorno delle nozze
» Si cominci dal ber; venite meco
» A spegner nel bicchier la vostra bile.

Ant. » Se si beve, son pronto, e m'incammino.

entra nell'osteria

Ros. » Facciam cuore Carlino,
» Giannetta sposar deve mio fratello:
» Mettiamo in opra ogni arte:
» Secondaci, e vedrai.

Carl. » Lasciate far; vo a trattenerlo.

entra nell'osteria

Ros. » Vai.

» Ritorno al tavolino

» Per finire il crestino.

(3) *Con ironia.*

(4) *Come sopra. Rosina guarda attorno; e vedendo venir da lontano Giannetta, dice piano a Carlino, come segue.*

Se vedo quel Tedesco, il qual si crede
Amabile, e galante,
Vo' provarmi a tirarlo ne' miei lacci;
Onde Antonio si adiri, e lo discacci.

entra in casa

SCENA III.

Giannetta, poi Rosina

Mi sento, oh dio! nel cuor
Un dolce palpitar:
Chi sa, se possa Amor
Tai moti risvegliar!
Fui col mio ben finor,
Godendo, a sospirar:
Chi sa, se possa Amor
Tai moti risvegliar!
Mi par che sia dolor,
Ma giova a consolar:
Chi sa, se possa Amor
Tai moti risvegliar!
Spero che il mio tesor
Mi possa oggi sposar:
Chi sa, se possa Amor
Tai moti risvegliar!
Belle, che siete ancor
Contente nell'amar,
Dite, se possa Amor
Tai moti risvegliar.

Non mi tradire, Amor: sbaglia mio padre,
Se vuole ch'io mi unisca
A quel caro e muschiato figurino,

Che, se non sa di stalla, sa di vino.

» Se vedessi Rosina

» Parlar seco desio.

Ros. Addio, mia cara.

Gian. » Cara amica, addio:

» Io vi cerco.

Ros. » Ed io voi: tornò la Cecca;

» E, perchè tornò sola, vostro padre

» È in collera montato:

» Pensate a rimediare, io per voi tremo.

Gian. » Non sarà niente: ei mi ama, ed io non

» Ora dov'è? (temo.)

Ros. » Vi ho vista da lontano:

» Feci cenno a Carlino, e l'ha condotto

» A colazion.

Gian. » Brava!

Ros. » Ed a mio fratello?...

Gian. » Sì gli ho parlato; e spero che stasera,

» Se ci riesce un'inventata scena,

» Potremo stare allegramente a cena.

Ros. » Che gusto; ritiriamoci: potrebbe

» Vostro padre sortir dall'Osteria.

Gian. » Dite bene; vo in casa.

entra in casa

Ros. » Oh questa poi

» Ce l'abbiamo a goder: poveri amanti!

» Se una donna è piccata, e non vi vuole,

» Non servon nè promesse nè parole.

entra in casa

SCENA IV.

*Antonio, e Carlino sortendo dall'Osteria;
indi Giannetta alla finestra*

Ant. Carlino vi ringrazio: questa sera
Fate quei piatti, come siamo intesi,
E venite alle nozze.

Carl. Obbligatissimo.

Ant. Verrete, sì o no?

Carl. Verrò.

Ant. Bravissimo.

Carlino parte
» Madamigella?... ehi?... siora sposa?... è in
casa? (1)

Gian. » Sì, sono in casa. (2)

Ant. » Perchè così tardi?

Gian. » Trovate ho per la strada

» La signora Lucrezia,
» La moglie del Dottore, e tante Dame,
» Che tra chieder lavoro, e rallegrarsi
» Delle mie nozze, mi hanno trattenuta,
» E seccata finora.

Ant. » Che il ciel ti benedica; va a lavora.
(3)

(1) Chiamando Giannetta verso la finestra.

(2) Affacciandosi alla finestra.

(3) Le tira un bacio; ed entra in Bottega;
Giannetta si ritira.

SCENA V.

*Suaffer, poi Rosina dal terrazzino;
indi Antonio dalla sua Bottega;
finalmente Carlino dall'Osteria.*

*Ti star triste, Amor partasse:
Ti star furbe, Amor pampine:
Ma pottiglie ti pon vine
Più ti te mi corpellar.
Ti dolere; e mi trincare:
Ti far muse; e mi pallare:
Ti piancere; e mi chignar. (1)*

*Ja star contente;
Ti star pelline,
Care Sciannine;
Mi ti atorar.*

*E ti furpette
Con pocche strette
Far pell'inchine;
Mi smorfia far.*

*Nain, nain, naine, Totesche,
Mi smorfia fare a tutte tonne; solo
Sciannine amar; star sposo queste sera
Notte, mie pelle notte:
Presto fenite, affumicate giorno:
Patrone ora tormir; e mi fenute
Spencer foche d'amore, e malvagie
Alla fontane di Sciannette mie.*

(1) Rosina lo vede, e torna a lavorare sul
terrazzino, come nell'introduzione.

Ros. Psi....psi....

Suass. (Chi state quelle ? (2))
State ancora pelline .)

Ros. Ehm....ehm.....

Suass. (Forte , Totesche.)

Ros. Ehi , garbato Signore ? (3)
Rispondetemi almeno .

Suass. (Non poter più) fraile chiamare ?

Ros. Siete
Tanto carino !

Suass. Chi afer tette ?

Ros. Il vostro
Bell' aspetto e gentil .

Suass. (Mi ricordate ,
Che nonna detto sempre .)

Ros. Che bell'uomo !

Suass. (Tartaifle ! forte in cambe sposalizio .)

Ant. (Il Cocchier fa all'amore : o precipizio !)

Ros. (Antonio l' ha già visto ,
Mi par che vada in collera .)

Suass. Frailette ;

Voi state un motellette .

Carl. (Rosina fa dei cenni col Cocchiere :
Stiamo un poco a vedere .)

Ros. Potete venir sopra ?

Ant.) a 2 (Bagatelle !)

Carl.) (Come , pirpa , tentar !) cosa folere ?

Suass. (Carlin ita lì) vo' dirvi

(2) Cedendo a poco a poco .

(3) Sempre con ritrosia simulata .

Una cosa gustosa .

Ant. (Oh va bene ! va bene !)

Carl. (Ah ! tenta forse ;
Che Giannetta si sposi a suo fratello ,
Per pigliare il Tedesco : com' è finta !)

Ros. (Questa è una bella scena :
Sa Carlino ch' io scherzo : e parmi in pena .)
Venite , o non venite ?

Carl. (Io non resisto .)

parte in collera

Suass. Si fenir , vise pelle ;
(Wade in punte di piedi ,
Perchè Antonie , e Sciannette non mi vedi . (4))

Ant. Zi....zi....zi.... scusi..... perdoni.....

Le dirò lei sbaglia porta

Seppur vuol , le farò scorta ;
Questo è l' uscio , veda qua . (5)

Quella casa è molto scura ; (6)

V' è un cattivo appartamento ;
Fracassato è il pavimento ,
Quasi sta per rovinar .

V' è una scala per montare
Buia torta oh ! lei la falla ;
Potria rompersi una spalla

Suass. Ja....ja....ja..... (7))

Ant. Ma non vada in carità .

(4) Si avvicina alla porta di Rosina con cautela .
Antonio lo tira in dietro . Rosina esce dal
terrazzino , e vi ricomparisce osservando .

(5) Accenna il suo .

(6) Accenna la casa di Rosina .

(7) Finge esser persuaso , ma vuole andare ;
Antonio lo trattiene .

Al contrario , questa casa (8)
 Ha una scala comodetta ,
 E una porta stretta stretta
 Fatta apposta per entrar .
 Quella porta (9) eh lo sa bene
 È la sua più non mi spiego (10)
 Entri salga ma la prego ,
 Via si lasci persuader . (11)
 Adesso quel volpone
 Me la facea pulita ;
 Ma io , che son furbone ,
 Gli ho rotta la partita ,
 Ho testa ed ho cervello
 Da farmi rispettar .

entra in bottega

Ros. Va là , va là , Tedesco , io spero almeno ,
 Se le nozze non posso disturbare , (12)
 Farti prima di sera bastonare . *entra*

(8) *La sua* .

(9) *Come sopra* .

(10) *Lo spinge in casa sua : e Suaffer resiste* .

(11) *Gli fa forza , ve lo chiude , poi torna in scena a finir l'aria* .

(12) *Dal terrazzino* .

S C E N A VI.

Le-Petit solo (1)

Nous avons peu de temps a vivre ;
 Amis , passons le gaiement ecc.
 Bella vita è il pettinare ,
 E Madame , e Damigelle ,
 Tutt'aimables , tutte belle ,
 Tutte date al buon umor .

Nous avons ecc.

Hélas ! ah ! voilà il balcone ,
 Dove alberga il mio tesoro
 Ma il Tedesco ? oh che goffone !
 Io non temo di costoro ;
 E a cantar ritorno ancor .

Nous avons ecc.

Mafoi ! viva la Francia
 Per gli uomini di spirito ;
 Tre anni vi son stato ;
 E un grand'uomo a talent son diventato ,
 Se ottener posso la mia bella fiamma ,
 La mia cara Giannetta ,
 Vo' condurla a Parigi ... Eccola appunto ; (2)
 E vien seco il Cocchiere ;
 Mi ritiro in bottega
 Per osservare : forse tra le molte
 Strane vicende , che la sorte aduna ,
 Favorevol potrebbe esser fortuna . *si ritira*

(1) *Esce nel suo abito ordinario da perrucchiere , colla tasca della polvere sotto il braccio* .

(2) *Vedendo aprire la porta di Giannetta* .

SCENA VII.

Suasser, Giannetta, e Le-Petit in disparte

Suass. Cretete, spose mie, sentirmi attosso
Smanie bruciose, che soffrir non posso.

Gian. Quanto vi compatisco, (oh se mi credi !)
Soffrite ancor per poco : (1)
(Le-Petit sta là celato : e, chi sa ? forse,
Or gli potrò parlar .) sposino caro,
Ditemi, se vi piace,
Fino a qual segno mi volete bene ?

Suass. Ascoltar, mi spiecar tutte mie pene ;
Je sentire dentre al pette
Une smanie un calorette
Un prurite un fuoche oh die !
Ah Sciannette mie carine !

Gian. Sento anch'io, che mi arde il petto
Un ardor... no un caloretto....
No...una brama...un genio...oh dio !
(Ma l'ardor, che mi consuma,
Suasser mio, non è per te .)

Le-Petit. (Pian pianin, senza esser visto, (2)
Quella man vorrei baciare .)

Suass. Ah Sciannette ! ohimè ! che calde !

Le-Petit. Cara mano . (3)

(1) Vede Le Petit mezzo dentro e mezzo fuori della sua bottega, che le fa dei baciamenti.

(2) Esce con cautela dalla bottega, e va a latere a Giannetta, un poco in dietro.

(3) Prende la mano che Giannetta gli dà di dietro, mentre prende anche quella di Suasser.

Gian.

Io mi struggo a poco a poco,
Je mi strusce a poche a poche,
a 3 E mi sento d'ivorar.

Le-Pet. (Ah mio bene .)

Gian. Oh dio ! che affanno !

Le-Pet. (Mio tesoro più non reggo .)

Suass. Oh che tolsce parolette !

Le-Pet. (Idol mio !)

Gian. Ah mio caro ;

Ah mio caro, per te moro !

Suass. Mic speranze lusinchiere,
Aspettate queste sere,
Perchè atesse non si può . (4)

Gian. Cosa vedo ! cos'è questa,

Le-Pet. a 3 Che mi venne a disturbar !

Suass. Cose vete ? qui Le-Ptito,
Che mi fiene a tisturpar !

Gian. Insolente, temerario, (5)
Che pretendi ora di qua ?

Ah cospetto ! che increanza
Di venire a disturbare
Due che stanno a ragionare
Di costanza e fedeltà !

(4) Suasser si volta, vede Le-Petit, resta sorpreso ;
e gli altri confusi .

(5) Riscossa dalla sua confusione, accenna a Le-Petit di aver trovato un rimedio ; e gli parla arditamente .

Suass. Va tartaifle ! alla malore ;
Scellerate , furfantasce ;
Non foler più tuo mostasce
Per mie pace rimirar . (6)

Gian. Caro sposo , nol guardate ;
E voltatevi di là .

Le-Pet. (Mio tesoro .)

Gian. (Idolo mio .)

Suass. Ehi , carine , è terminato ?

Le-Pet. (Più non reggo .)

Gian. (Per te moro .)

Suass. Osservate , done care ,
Cose sia la feteltà !

Le-Pet. (Ah mia cara , idolo mio .)

Gian. (Ah mio bene , dolce amore ;
a 2 Fido il cuore a te sarà .)

Suass. Ehi , carine , è terminato ?

Gian. Sì da ver l'ho strappazzato :

Gian. e Che gusto , che diletto ,

Le-Pet. Che gioia , che contento !

Il core dentro al petto

a 3 Mi sento consolar .

Suass. Che custe , che tilette ,

Che scioie , che contente !

Il core tentre al pette

Mi sente consolar . (7)

(6) Si volta dall'altra parte ; e Giannetta lo tiene così voltato ; e ne profitta , facendo lazzi con Le-Petit .

(7) Le-Petit entra in bottega ; Suasser rientra in casa con rabbia , e conduce Giannetta .

SCENA VIII.

Carlino , poi *Cecca* , che viene sulla Bottega ;
indi *Rosina*

Carl. Donne , voi siete nate
Per farci disperar : credei Rosina
Savia , di me contenta , e di me solo :
Ma mi sono ingannato .

Cec. Serva , Carlin garbato .

Car. Addio Cecchina : dove andate voi ?

Cec. Mi hanno mandata giù ,
Perchè stan su gli Sposi ; ed io non debbo
Ascoltar quel che dicono .

Carl. Sicuro .

Voi quando vi sposate ?

Cec. Senza fare all'amor , chi ho da sposare ?

Carl. Non potreste trovare

Cec. Chi ?

Carl. Un come me .

Cec. Capisco : i giovanotti
Son tutti come voi : fanno all'amore ,
Come voi , con Rosina ,
E lusingan dell'altre . (1)

Carl. No carina ,

Io di quelli non son .

Cec. Eh via non credo :
Tacete : che direbbe ,

(1) Carlino prende Cecca per la mano ; Rosina esce ascoltando , e si avanza in punta di piedi ascoltando .

Se Rosina ascoltasse ?

Carl. A noi che importa ?

Spenta è la face , e rotta è la catena .

Ros. Prendi una rima per finir la scena . (2)

Carl. A me uno schiaffo ?

Ros. A te :

Cec. Fermo, Carlino.

Carl. Far de' cenni al Tedesco ,

Chiamarlo in casa ; invero è da fanciulle !

Ros. Avea le mie ragioni : e or voi ne avete ?

Carl. Dite le vostre .

Ros. E adesso , almen per picca ;

Non vi voglio cavar questo prurito .

Carl. Ed io neppur quel di esservi marito .

Bel vedere una ragazza

Sul balcone a far psi....psi !....

Ehi Signor , venite qui

Bell'onore in verità !

Immodesta , sfacciatella ,

Vergogno.....

S C E N A I X .

Le-Petit , (1) e detti

Le-Pet. Zi via tacete ;

Colle donne non sapete

Il rispetto che ci va .

(2) Gli dà uno schiaffo .

(1) Le Petit dalla Bottega sente i gridi , esce , chiude la bocca a Carlino , e finisce egli l'aria .

Pace pace , cognato ,

Ma che ? siete impazzato ?

Cos'è ? che differenze ?

Che grida ? tron de l'air ! che avete voi ?

Ros. Egli è matto .

Cec. È geloso .

Le-Pet. Dame ! è egli ver ? fidon ! che gelosia ?

Sentite : una lezione

Di bel mondo vo' darvi ; onde non siate

O ridicoli amanti , o seccatori .

S C E N A X .

Antonio vestito più proprio , con Giannetta ;
e Suasser ; e detti

Le-Pet. Eh bon jour , mes amis , servo , signori .

Io sto qui accomodando (1)

Due collerici amanti

Strapazzi , gelosie ma il male è tutto ,

Che non son stati in Francia ; ascolterete

Come fanno a Parigi , e imparerete .

Suass. Mi France costar troppe ,

Non foler più sentir .

Gian. (Che uomo rozzo !)

Ant. Ma lasciateci andare :

Ora andiamo a comprare

Le gioie per la sposa .

Cec. (Bella cosa

Se fossero per me !)

Le-Pet.» Vorrei far pace

(1) Le-Petit , vedendogli sortire , gli abborda .

» Pria collo sposo ; e partirete poi.
 Ros. » Vi prego a farla almen per amor mio. (2)
 Suass. » Si pasce pasce, tate appracciamenti. (3)
 Le-Pet. » Dev' esser meco in collera
 » Anche la vostra sposa ; ed abbracciarla
 » Devo per amistà, si usa a París. (4)
 Gian. » Ma non si usa in Italia ;
 Siamo in pace, e vi basti.
 Carl. » (Ah mia Cecchina!)
 Cec. » (Zitto ch'è lì Rosina.)
 Ant. » Andiamo noi ?
 Le-Pet. » Fermatevi a sentir queste istruzioni.
 Suass. » (Stare un secca)
 Gian. (5) (Fermiamoci un momento,
 Godiamo questo matto.)
 Ant. Sbrigatevi, ascoltiamo .
 Le-Pet. Lasciatevi disporre, e cominciamo .
 Fingete che qui sia
 La sala a l'assemblée ;
 Sia questa la Duchessa ; (6)
 Voi la Marquise ; (7) voi la Baroneffa ; (8)
 Questo il Marchese ; (9) voi M. le Buffon : (10)
 Fingete di arrivare in sul momento (11)
 Voi, che vi chiamerete
 Monsieur Jarnicoton ;

(2) Piano a Suasser. (3) Si abbracciano .
 (4) Vuole abbracciar Giannetta : ella si ritira in
 dietro. (5) ad Antonio e Suasser .
 (6) a Giannetta. (7) a Rosina. (8) a Cecca .
 (9) a Carlino . (10) ad Antonio .
 (11) A Suasser , che stando sempre rezzamente ;
 Le-Petit lo raddrizza .

Dame ! donnez-vous du ton ,
 Entrate nella stanza pien di brio ,
 Imitando il mio gesto , e il parlar mio .
 Tre profonde riverenze (12)
 Fare in giro a tutti quanti ;
 Poi con due passate avanti
 La Duchessa a salutar :
 Ah Madame , vous étez aimable !
 Parto, e torno tra due ore :
 E l'époux gran seccatore
 Non vorrei più ritrovar .
 Poi si va dalla Marchese ,
 Nè si parla più di amori ,
 Ma di mode e di vapori ,
 Perchè l'altra può sentir .
 Indi ancor la Baroneffa (13)
 = La Duchessa non guardate ,
 Il marito è un uom geloso ,
 Si potrebbe insospettir . =
 Col Marchese ragionate
 Delle nuove della guerra ;
 Con l'Buffon se ancor per terra
 Va la testa del Visir .
 La lezion su replicate
 Con scioltezza e leggiadria ;
 Che a Paris la pulizia
 È una cosa che fa onor .

(12) Le-Petit fa il modello a Suasser , e lo con-
 duce sempre seco : ed egli lo segue goffa-
 mente , e seccato .
 (13) Lo conduce da Cecca ; e Suasser va da
 Giannetta .

A T T O

24

Bravo bravo : il modo è questo (14)
=(Idol mio verrò tra poco

In cantina a dirti il resto .) =

Gian. = (Sì verrò , non dubitar .) = (15)

Suass. = (Ah Sciannette mie tilette .) = (16)

Le-Pet. Ma cospetto ! cosa fate ?

Vedo già che v'imbrogliate :

La pazienza io perdo già .

Infelice l'Alemagna ,

Se son tutti eguali a questo !

Cara Francia , insegna il resto

A un amante che non sa . parte

S C E N A XI.

Detti , partito Le-Petit

Suass. Star gran matte costui : sentite dire ;
Voi folesse sposar . (1)
Ci si è provato .

Ant.

Gian. Figuratevi un poco ,
Se vorrei per marito un spensierato !

Suass. Prafe , voi star ponine !

Ros. » (Sì sì te ne avvedrai .)

Carl. » (Quant'è baggiano

» Quel povero Tedesco !)

Ant. » Via non perdiam più tempo ;

» Tu va in casa , Cecchina .

(14) Lo lascia far da se , e va a parlare a Giannetta piano . (15) Piano a Le-Petit .

(16) Seccato della scena va a parlare a Giannetta , e Le-Petit lo leva , e va in collera .

(1) A Giannetta .

P R I M O

25

Cec. » Vado (quant'è felice la Giannina !)

entra

Gian. Abbiamo fatto troppo tardi : io penso
Di andare a preparare il desinare .

Suass. Sì , male non pensare .

Ant. Chi sa se poi ti piacerà l'anello ?

Gian. Lo sposo è di buon gusto ,

Me lo prenderà bello ;

Andate andate voi .

Suass. Mi mi comprare .

Ant.

Andiamo dunque noi .
partono dal fondo

Gian. Ah , cari amici , non mi abbandonate :

È prossimo il cimento

Di perdere il mio ben .

Ros.

Io vi prometto ,

Che ne inventerò tante

Da scompigliar l'affare .

Carl.

Ed io vi giuro

Secondare i progetti , se dovessi

Buscar mille legnate .

Gian. Mi raccomando a voi .

entra

Ros. e) a 2

Carl.) a 2

Non dubitate .

S C E N A XII.

Rosina , e Carlino

Ros. Finalmente siam soli ; ora possiamo
Parlar con libertà ; vuoi tu sapere ,
Perchè parlai pocanzi col Tedesco ?
Perchè su lo chiamai ?

B

Carl. Devo saperlo :
 Ros. » Men caldo , Signorino : colle donne
 » Pazienza ci vuol .
 Carl. » Dillo , fa presto .
 Ros. Io lo feci per questo ,
 Che Antonio lo vedesse ,
 E sospetto prendesse : qualche cosa
 Nascer doveva : infatti egli lo ha visto ;
 E l'ha condotto in casa bruscamente .
 Carl. Sai tu che quasi quasi
 Io ti credo ?
 Ros. E non altro ?
 Carl. Oh che invenzione !
 Come me lo poteva immaginare ?
 Ros. Ma se sei bestia , cosa ci ho da fare ?
 So che la gelosía
 Ti fece traveder , » questa passione
 » È un superbo amor proprio ,
 » Che oltraggia me , che te dispera : avverti ;
 O non esser geloso ;
 O non fare all'amor , nè ti far sposo .

 Caro mio , la gelosía
 È un mal grande , e grande assai :
 Bada a me , se non lo sai ;
 Che , cos'è , ti vo' narrar .
 È una certa frenesia ,
 Che si vuol figlia di amore ;
 Ma in effetto egli è un timore ;
 Che un ti possa incoronar .
 Se un amante ha dispiacere ,
 Che altri parli al viso bello ,

È che teme , che il cappello
 Poi non possa più portar .
 Se un marito va seccando
 La sua moglie prediletta ;
 Ei vuol dir , che la cornetta
 Non ha voglia di suonar .
 Ma la moglie , oppur la bella
 Ritrovando un uom seccante ,
 Il marito , oppur l'amante
 Fanno spesso traveder .
 Anzi un uom , ch'è seccatore ,
 Mentre è solo innamorato ,
 Sente poi da maritato
 Ogn'ingiusto dispiacer .
 Hai capito ? questo è l'uso ;
 Te lo dico apertamente ;
 Perchè un giorno inutilmente
 Non ti avessi da lagnar .

entra in casa

Carl. Ella ha detto benissimo :
 Fa tutto al nostro caso ;
 Ma soddisfatto io son , non persuaso .

entra nell'Osteria

S C E N A XIII.

Stanza sotterranea

In fondo, un poco alla dritta degli Attori, tavola quadrilunga con una panca davanti; sulla tavola una bottiglia, ove si crede effervi del vino. Alla sinistra botola aperta; dietro la quale si finge effervi una scala per calare in cantina.

Giannetta, poi Le-Petit

Gian. Se più tarda a venire....(1)
Può tornar pria del tempo il padre mio;
E sorprenderci....ohimè ! (2)
Le-Pet. Ma Petite, addio.
Gian. Oh caro ! siete qui ?
Le-Pet. Sì, sono stato
A pettinar Miledi: ho fatto tardi;
Ma ho camminato come un can levriere....
Qua vedo una bottiglia, voglio bere;
Alla vostra salute. (3)

Gian. Ho pensato a una cosa; onde alle nozze
Stasera voi venghiate;
E onde tentar la prova che abbiam detto;
Sentite ben....

Le-Pet. (Ohimè !) (4)*Gian.* Non mi badate ?

- (1) Guardando intorno.
(2) Sempre più impaziente.
(3) Prende la bottiglia, e beve.
(4) Comincia a sentirsi venir male.

Le-Pet. (Ma ch'esser può ?....)*Gian.* Cos'hai mia vita ?*Le-Pet.* Ah ! cara ... (5)

Io non lo so non m'è accaduto mai

Gia. Dimmi, dolce amor mio, dimmi cos'hai ? (6)*Le-Pet.* Ohimè, Giannetta cara

Ah che gira la stanza ove son io ?

Io vedo... ah ! .. no non vedo... par che gli occhi

Mi cuopra un vel... ah!... per pietà Giannetta,

Reggimi ... io manco ... io cado ... ah ! mio te-

soro (7)

Mi si annoda la lingua ... aiuto ... io moro. (8)

Gian. Oh dio ! par che sia morto ... cosa fare ?...

Menichino ?... Giorgiotto ?... dove siete ? (9)

Caro caro non sente . (10)

Giorgiot.... ah siete qui ?.... (11)

Prendete il Perrucchiere egli è svenuto ;

Trasportatelo giù (12)

Non parlate a mio padre; e vi regalo

Ecco ecco prendete ; (13)

Piano che non patisca ... (14): sento il sangue

Che già freddo mi scorre per la vita .

(5) Si appoggia alla tavola .

(6) Palpitante, crescendo a misura che si rinforza l'azione .

(7) Giannetta si affatica di sostenerlo .

(8) Cade attraverso della panca .

(9) Chiama i Garzoni dalla porta .

(10) Va da Le-Petit, poi torna a chiamare .

(11) Vengono due Garzoni di Bottega .

(12) Accennando la Cantina .

(13) Dà ad uno gli smanigli, ad un altro una gioia che tiene al collo .

(14) Lo portano in cantina per la botola .

*Antonio col vestito da bottega,
e Giannetta*

Ant. Che fai tu qui ? ... mi sembri sbigottita !
Gian. (Che cosa gli dirò ?) son qui venuta (15)

Per prendere del vino .

Ant. Hai tu bevuto qui ?

Gian. No .

Ant. L'hai versato ?

Gian. Nemmen .

Ant. Ma qui ne manca : or con che cosa
Medicherò il cavallo ?

Gian. Questo è un medicamento ? (16)

Ant. E potentissimo !

Gian. (Oh dio !) che ? può far male ?

Ant. Anzi malissimo .

Gian. Si muore ?

Ant. Eh ... forse sì : ma l'hai bevuto ? (17)

Gian. No no davvero ? (ohime ! .. chi mi soccorre ?)

Ant. Ma se non l'hai bevuto , perchè adesso
Mostrar tanto spavento ?

Gian. Vi dirò nel momento ,

Ch'era qui sola ... ho visto la bottiglia ...

Ant. Che bottiglia ? che hai visto ?

Spiégati , non mi far più dubitare .

Gian. Non so s'io ve lo possa raccontare .

(15) *Imbrogliata* .

(16) *Affannosa* .

(17) *La interroga con sollecitudine* .

Ah ! spiegarvi , oh dio ! vorrei
Quale affanno al cuore io sento :
Ma Giannetta il suo tormento
Non ha forza di spiegar .

(Che dirò ? chi mi consiglia ?

Qual compenso ho da trovar ?) (18)

Qualche cosa a dir mi provo ;
Non vi state ad inquietar .

Vidi un'ombra minacciante

No un folletto ... ohimè ? ... là sotto ...

Poi di là ... poi qui davante ...

Di parlar non ho più cuor .

(Non so più cosa mi dire ;

Sì davver sono imbrogliata

Ah chi sa , me sventurata ,

Se più viva il mio tesor !) *parte*

Ant. Io non ho inteso nulla ;

Ma se lì non bevette ,

Com'ella mi ha giurato di sicuro ;

Di spiriti nè d'ombre io non mi curo !

parte

Piazza , come prima .

Suaffer , poi *Rosina* , indi *Carlino*

Suass . *Vi* , bevuto cavalli ,
E a mie pelle sposine far ritorno .

(18) *Sollecitandola , s'inquieta , e ripone la bottiglia su la tavola* .

Ros. Oh ! gioietta , buon giorno :
Dove si va ?

Suass. Mi antate pranzo :

Ros. Dove ?

Suass. Con il mio matrimonio ,
E dispor cirmonie
Con suocere carpate .

Ros. Pranzerete con me ; no non ci andate !

Suass. Nix tentare , ragazze :
Mi star promesso , mi sposar Sciannine ;
Che morire per me .

Ros. (Povero sciocco !)

Ah ! se sapeste quanto ben vi voglio !

Suass. (Star per me prutt' improglio !
Partir .) (1)

Ros. E mi lasciate ?

Ah non partir , cuer mio !

Suass. (Se qui restate ; matrimonio , addio
Corasce mi partir .) (2)

Carl. Signore sposo ;
Mi consolo con voi .

Suass. Opplicatissimo .

Ros. (Fai tu il geloso ?) (3)

Carl. (No , ridiam .)

Ros. (Bravissimo .)

Ma guardate , Carlino ,
Vorrei , che lo sposino
Pranzasse oggi con me ; non vuol venire .

Carl. Oh ! bisogna gradire !

(1) Dopo la riflessione vuol partire .

(2) Come sopra .

(3) A parte a Carlino : ed egli così le risponde .

Suass. » Voi state innamorati , star daccordo ;
» Nix fidar .

Ros. » Già Cecchina

» Mi ha rapito il suo cuor : gliel dico in faccia ,
» Siete di lui più bello ; e se volete
» Accettar la mia mano ,
» Al contratto ei farà da testimonio .

Suass. » (Ohimè ! star moribondo matrimonio !)

Carl. » Rispondeteci almen .

Ros. Caro visetto , (4)

Gradite l'amor mio non so perchè
Avete un non so che
Nella faccia nel ciglio

Suass. (Matrimonio , consiglio !

Far giudizio , Tetesco) (5)
Mi più foler sentir ; se amor colpite
Per mie sicure , e cuor far ticche tacche ,
Mi non capir coteste tricche tracche .
Far maraviglie voi se mi piacere ?
Ascoltar , che mi dite tutte cose
Di mie pellezze ; ma sapere intanto
Che , quando voi vedesse mezze morte ,
A mie Sciannine non foler far torte .

Nix voi far tanti stupori ,
Se mie vise star piaciute :
Tutte tonne , che vetute ,
Di mie muse innamorar .

Capel nere , fianche largo ,
Nase lunghe , arcate ciglia ;

(4) Accarezzandolo languidamente .

(5) Pensa , poi risoluto segue .

A T T O

E voi fate maraviglia ;
 Se cercar mie non so che ;
 In Germania servir tame :
 Che foler..... scià mi capite ;
 Se in carrozza conducite ,
 Far occhiette mi voltar .

In Italie mie patrona
 Chiamar spefle a toilette
 Ja capite..... e zecchinette
 Molte volte date a me .

Governante , Cameriere ,
 Tutte dir : ti star mio core :
 Mi amar tutte ; e per amore
 Magre magre difentar .

Ma non voglie tanti amori ,
 Non più inchine , non più vezze ,
 Non parole , più carezze ;
 Che mi niente più ascoltar .

Ah Rosine ! afer pazienza ;
 Je non posso più serfir ;
 Dar Sciannette nix licenza
 Per poter da voi fenir .

Ros. Tentiamolo , proviamo ;
 Qualche cosa può nascere :

Tra cento matrimonj
 Se ne disturban tanti !

Carl. Sì , ma questo , o Rosina , è troppo avanti .
 partono .

S C E N A XVI.

Stanza sotterranea , come prima .

Le-Petit (1) , poi *Giannetta*

Le-Pet. Che mi avvenne ! .. io son di sasso :
 È un prodigo , se non cado ;
 Ma la porta me ne vado
 Pian pianino a ricercar .
 Sentir parmi un calpestio (2)
 Qui ci son delle persone ;
 Ritirato in un cantone
 Starò cheto ad ascoltar .

Gian. Del mio ben , del mio tesoro (3)
 Ah chi sa qual è il destino !
 Or ch'è morto , poverino ,
 Meschinella , che ho da far !
 Vuol mio padre che per forza
 A cavar del vin qui venga :
 Non c'è alcun che mi sostenga ;
 E incomincio a paventar...ah... (4)

Le-Pet. È fuggita come il vento :

(1) Esce brancolando dalla cantina .

(2) Quando è vicino alla porta sente venir gente , e si ritira a poco a poco dalla parte opposta .

(3) Esce con boccale da vino , e con lume in mano , paurosa .

(4) *Le-Petit* , riconoscendola , le va frettolosamente incontro ; ella non ha tempo di ravvisarla , getta un grido , lascia cadere il boccale , ed il lume ; e parte , chiudendo la porta .

A T T O

Perchè mai si è spaventata ? (5)
 Ah ! la porta mi ha serrata ,
 E non posso più scappar . (6)

SCENA XVII.

Suaffer, Antonio,

e Le-Petit in disparte.

Suass. **N**ix paure , antate avanti ; (1)
 Nix temer di spiritelli ;
 Se pigliar per i capelli ,
 Qualche cose mi sentir .

Ant. Io non tremo ; e tra me penso ,
 Che mia figlia è un capo matto ;
 Sarà stato qualche gatto ,
 Ch'è qui solito venir .

Suass. Je star ome faloroso .

Ant. Più di voi son coraggioso .

a 2 { Ma setiame e stiame
 sediamo e stiamo attenti
 Per fetere almen cos'è . (2)

- (5) La segue alla porta , e la trova chiusa .
 (6) Sente nuovamente venir gente , e si ritira come sopra .
 (1) Spinge il primo Antonio , e gli fa coraggio ; ma temono ambedue ; Antonio porta un lume acceso in mano .
 (2) Siedono sulla panca , parlando di cose indifferenti , e attendendo se sentono qualche cosa .

Suass. E così , ti quel cafalle
 Cente scute mi tarai .

Ant. Oh l'hai detta grossa assai !
 Quel caval non fa per me .

Le-Pet. (3) Ih...ih...ih...ahi...ahi...ahi...

Suass. (4) Che diciute ?

Ant. Non parlai .

a 2 { Qualche tune è cert e qua . (5)
 duno

Tremo tutt e o , aiut e o , aiut e o ,

Car i spirit i cessate ,

Mi far scuse ,
 Chiedo scusa , perdonate ,
 E lasciateci partir . (6)

Lume spente : ohimè ! che pena !
 Spento è il lume

Me meschin e ! che ho da far !

Le-Pet. È ridicola la scena :
 Più non sanno cosa far .

Ant. Accostiamoci alla porta :
 Zitti almen si partirà .

(3) Da un lato .

(4) Suaffer crede , che Antonio abbia detto le aspirazioni pronunciate da Le-Petit .

(5) Le-Petit si accosta piano alla tavola , vi batte sopra un colpo a mano aperta , e si nasconde dietro la tavola .

(6) Le-Petit spegne il loro lume , e si scosta dalla tavola , girando per la stanza .

Suass. Ja partiam per carità. (7)
Le-Pet. Ferma... (8) arresta... (9)
Suass. Ohimè star morto. (10)
Le-Pet. Qualchedun di qui è partito :
 Dietro lui men voglio andare... (11)
 Han tornato a riserrare :
 Qui di nuovo ho da restar. (12)
Suass. Non sentite più nissune :
 Mi fuccire non potere ;
 Qui sentire , qui fetere ;
 Ma paura soffocar. (13)

SCENA XVIII.

*Giannetta , Rosina , Cecca , Carlino ;
 e detti in disparte.*

a 4 Sotto voce qui parliamo ,
 Pian pianin moviamo il passo ;
 Morto o vivo che il troviamo ,
 Per condurlo via di qua .

Gian. e Ros. a 2
 Voi di qua potete andare .

Cec. e Carl. a 2
 Voi di qui tastando andate .

-
- (7) *Voglion partire : Le Petit li ferma .*
 (8) *Ad Antonio che fugge , e chiude la porta .*
 (9) *A Suasser .*
 (10) *Cade in terra ; si rialza tremante .*
 (11) *Va alla porta , e la trova chiusa .*
 (12) *Si ritira in disparte .*
 (13) *Si nasconde tra la tavola lazzando .*

a 4 Senza strepito cercate ;
 Che la gente non ci ascolti :
 Là chiamate , qua guardate ;
 Ch' esser deve o qua o là .
Suass. Gente molta star qui entrate ,
 Je di qua lontane vo .
Le-Pet. Molte gente son qui entrate ;
 La Giannetta cercar vo . (1)
Gian. Ah se il mio ben trovassi !
 Fia pago questo cuor .
Le-Pet. Io muovo incerti i passi ,
 E pieno son di orror .
Gian. Povero cuor , respira .
Le-Pet. C'è alcuno che sospira .
 Ah fosse il mio tesor !
 Mia gioia
Gian. Chi mi chiama ?
Le-Pet. Egli è colui che ti ama ;
 Son io , non dubitar .
 a 2 Amata mia speranza ,
 Serba per me costanza ;
 Ci abbiam da consolar . (2)
Suass. Cirate , cercate per tutte le stanze ;
 Cran cente sentute ; ma naine fetute ;
 Di nuovo cercare , di nuovo guardar .

-
- (1) *Si ritirano tutti cercando : Giannetta e Le-Pet si avanzano cercando nel mezzo della scena .*
 (2) *Vanno verso il fondo uniti ; e comparisce Suasser .*

Gian. e Le-Pet. a 2

Andiamo da parte, vo' zitt^a ascoltare;

Bisogna aspettare che cosa avverrà.

Suass. Star forse fenute Sciannette fetele;

Mie pelle sposine chiamare foler;

Sciannette, Sciannette.....

Ros. (3) Chi è là? chi mi chiama? carino;
son qua.

Suas. (4) Ti state trofate, pocchine di mele.

Ros. Mi ha presa in isbaglio, è matto davver.

a 2

Suass. Mie care Sciannette, folere appracciari.

Ros. Mia dolce speranza, ti voglio abbracciari.

Carl. e Cec. a 2 (5)

Girando, cercando ci siam pur trovati.

Carl. A far qui all'amore possiamo restar.

Cec. Mi crede Rosina, lo voglio burlar.

Le-Pet. Mia vita, mio bene.

Gian. Son dolci le pene.

Suass. Ja ja star contento.

Ros. Ah caro tormento!

Carl. Ti stringo al mio petto.

Cec. Mi opprime il diletto.

a 6 Possiamo all'oscuro far bene all'amor.

(3) Simula la voce.

(4) La prende in isbaglio di Giannetta.

(5) Escono Cecca, e Carlino, che la prende per Rosina.

SCENA XIX.

Antonio, suoi Garzoni, ed altre Genti
con armi, e lumi alla mano,
e detti.

Ant. Amici, Garzoni, qua presto passate;
Qui forse son ladri, cercate, guardate:
Fucili, zapponi, tagliate, bruciate:
Tribbiar simil gente gran danno non è.

a 7 Che sorpresa! che accidente! (6)

Questa cosa come va!

Gian. (Qui mio padre! oh strano caso!)

Ros. (7) e Carl. (8)

(Che mi avvenne!

Col Tedesco!... cosa vedo!)

Suass. (9) ed Ant. (10)

(Con Rosine!... mi nix credo.

Qui l'amico! appena il credo.)

Le-Pet. (Questa scena è inaspettata!)

a 7 Quest^e a cos^e come va.

(6) All'apparire dei lumi si accorgono, che son tutti là, e con persone diverse da quelle che si credevano; e restano attoniti, come pure Antonio si maraviglia.

(7) Vedendosi con Suasser.

(8) Vedendola con Suasser.

(9) Vedendosi con Rosina.

(10) Vedendolo con Rosina.

Suass. e Ant. (11)

Più frenar non posso.....

a 5

Ferma.

Gian. Se a infuriar mi vengo

a 6

Resta :

Le-Pet. e Ros.

Delirar mi fate

a 5

Taci .

Cec. e Carl.

Vo' gridar , vo' farvi

a 5

Zitti :

a 7

Una mina in testa io sento ,
Ch'è vicina ad iscoppiar.

Il mio povero cervello

Si alza e cala d'alto in basso ;
Come fosse un mulinello ,
Volta presto in qua , e in là .

Nel mio capo sta un martello ;

Mentre batte sul cervello ,
Mi sconcerta , mi sfordisce
Col suo ticche ... tocche ... ta .

(11) Seguono smaniosi.

Fine dell' Atto Primo .

Sala rustica in casa di Antonio , con due porte laterali : tavola , sopra cui da scrivere ; e due sedie .

Antonio , e Carlino .

Ant. Sì , capisco , Carlin ; sarà il Tedesco :
Tutto quel che volete ;
Ma pure riflettete ,
Che la promessa è fatta ; che le nozze
Stasera si han da fare ;
E gran tempo non v'è da esaminare .

Carl. » Ma l' avete pur visto ,
» Se l'abbiamo sorpreso là in cantina
» Insieme con Rosina .

Ant. » Ma so ancor , che Giannetta
» Ho vista ; e il suo futuro l' ha veduta
» Starsi col Perrucchiere ;
» Bisogna ch' io perdoni l' un per l' altro .

Carl. » (Non posso persuaderlo .)
» Questo dà da pensar ; ma non dovete
» Maritar vostra figlia
» Ad uno che fa il matto , e il damerino .

Ant. » Oh povero Carlino !
» Siamo tutti così ; voi siete amante
» Di Rosina ; ma Cecca
» Non vi dispiace ancora .

Carl. » A questo segno

» Non me ne abuserei ». Ma se volete
Sorprenderlo tra un' ora con Rosina,
Seco è nell'osteria ; che vuol piccarmi :
Non so che appuntamento

Ant. Oh corpo d'un giumento (1) !

Carl. Venite, lo vedrete.

Ant. Verrò, mi sentirà ; ma intanto dico ;
Che sposerà Giannetta :
Son piccato, e lo voglio.

Carl. Queste nozze saranno un bell' imbroglio.

Vostra figlia è una ragazza,
Che non va sacrificata ;
E se fosse tormentata,
Ne avereste poi dolor.

Voi vedrete tanti sposi
Fatti a forza o per impegno ;
Che poi giungono ad un segno
Da irritar l'umanità.

Una moglie disprezzata
Cerca ben chi l'accarezzi :
L'attenzione unita ai vezzi
Si sa poi che burla fa.

Se le accade un accidente,
Al marito mostra affetto ;
E di anonimo libretto
Lo fa poi sospetto autor.

Ed i figli, che in natura
Non han diritto alla paterna,
Cercan poi colla lanterna
Chi gli dia l'eredità.

(1) Marayigliato, ed appoco appoco si scalda.

È così ? Mi son spiegato ?

Ho ragione ? sì o no ?

(Ah quest'uomo si è piccato :

Persuaderlo non si puo). *parte*

SCENA II.

Antonio, poi Suaffer, indi Cecca

Ant. Belle e buone parole :
Ma se dovesse un padre
Badare a tante cose,
Poche ragazze si farebber spose . (1)
Ecco il Tedesco ; voglio
Pigliarlo colle buone :
Genero, schiavo.

Suass. Socere, patron. (2)

Ant. Voi siete sempre allegro.

Suass. Buon umore
Tutte volte in Germanie : star pell' ome ;
Me tutte donne amar, accarezzare,
Di qua di là strappare ;
Ma fetele a Sciannine ;
Nix dubitar.

Ant. Oh ! fino a qui lo vedo !
(Ah furbo ! non ti credo .)

Suass. Je star fenute qui, perchè patron,
Detto maestro di casa,
Foler pagate conto.

Ant. Scrivete, prendo il libro, (3)

(1) Entra *Suass.* con disinvoltura.

(2) Lo accarezza.

(3) Si cava di tasca un quadernuccio, e vi cerca le partite.

Per ricordarmi delle medicine :

Suass. Sempre meticamente !

Foi scrifer non saper, Metiche stare ?

Ant. Io scrivo e leggo bene: ma se scrivo ;

Mi servo delle cifre, come si usa

Per onor della firma ;

E non capite allor quel che sta scritto :

Suass. Ja ; perchè, se capir, Metiche fritto :

Ben, scrifiam, signor Metiche

Ant. Lo vedo,

Voi ridete di me: provate un poco

Ad ammalarvi per un giorno solo ;

E vederete poi, s' io so l' arcano

Di ammazzar chi si sia coll' arte in mano.

Suass. Crazie ! crazie ! scrifiam.

Ant. Cecca da bere . . .

Cecca dove sei tu ? (4)

Cec. Qui c' è del vino.

Suass. Addie cognate pelle,

Sciannine salutar.

Cec. Sta su stirando

Un grembial per stasera.

Ant. Meno ciarle, va via. (5)

Cec. (Maledetta fortuna ch' è la mia !) parte

Ant. Mettetevi a sedere :

Eccovi carta, penna, e calamaro. (6)

(4) Esce Cecca con una sottocoppa con due bicchieri, e una bottiglia, e la posa su la tavola.

(5) A Cecca.

(6) Glieli presenta; e Suass. si mette a sedere.

Suass. Dettar. (Mi andate dope far merende.)

Ant. Scrivete in capo.

Suass. Ma dettar, far presto. (7)

(Star fortune ! fenir meco Rosine !)

Ant. Conto di ferrature e medicine. (8)

In primis.

Suass. Ja in primis.

Ant. Beviamo. (9)

Suas. Ja peviamo.

a 2. Evviva il buon umor. (10)

Ant. La mula di Madama

Ferrata per un anno.

Suass. Ferata per un anno.

Ant. Ducati trentatré.

Suass. Tartaifle ! costar tanto

Nemmen tra piata e fieno !

Ant. Voi la montate a meno

Beviamo un poco ancor. (11)

Suass. Seguir.

Ant. Ferrata un mese

Suass. La bestia del padrone.

Ant. La bestia del patron.

Suass. Due lire e mezzo.

Ant. Bon.

Suass. Per pillolle, clisteri,

Salassi, e vescicanti.

Suass. Salassi e veccicanti.

Ant. Ottanta scudi

(7) Impaziente.

(8) Ant. siede, e Suass. comincia a scrivere.

(9) Mesce il vino.

(10) Bevono, poi seguitano.

(11) Come sopra.

Suass. Quanti?
 Ant. Ottanta; bevi qua. (12)
 Suass. Ma queste fostre liste
Star conte da spiziali.
 Ant. Bevete: gli sponsali (13)
Più allegri si han da far.
 Suass. Ma secretarie strilla.
 Ant. Ma prenda il sei per cento:
(Star pirpe a quel che sento.)
 Suass. (Rileggi, e non parlar. (14)
 a² Suass. (Pel mode di rupar.)
 Suass. In primisso beviamo (15)
La mula di madama.
 Ant. Ma zitto . . . (16)
 Suass. Per un anno
Voi la montate a meno
La bestia del padrone.
 Ant. Ma zitto . . .
 Suass. Per un mese . . .
 Ant. Ma zitto; cosa dite?
 Suass. Voi detto; io scritto qui.
 Ant. Che razza di scrittore!
 Chi diavol t'ha insegnato?
 Ah genero garbato
Non sai che cavalcar.
 Mi scrifer da tottore;
 Ma conto afer progliato;
 Perchè così alterato
Non foglie presentar. *partono.*

(12) *Come sopra.*(13) *Ant. gli dà da bere; e Suass. non vi bada.*(14) *Lo accarezza.*(15) *Prende la carta, e legge quel che ha scritto.*(16) *Si affatica per farlo tacere.*

Camera in casa di Antonio.

Giannetta, e Cecca, poi Le-Petit.

Giann. Sì, te lo dico ancor; se ci secondi;
Puoi sposare il Tedesco; io tel prometto;
So quel ch' io dico, o cara;
Fidati pur di me.

Cec. Sarei felice!
Per voi che posso far?

Gian. Vorrei che andassi
Sulla finestra: e se Le-Petit tu vedi,
Fagli cenno, che in casa
Nostro padre non c'è, che venga sopra.

Cec. Corro... (1) egli è qui....

Gian. Venite; adesso appunto
Vi facevo avvisar.

Pet. Vidi che Antonio
Sortì di casa: ed io furtivamente
Vi sono un po' venuto a visitare.

Gian. Avete fatto ben; vi ho da parlare.

Cec. Giannetta, or che ho da far? qui siete due:
Ed io me ne andero.

Pet. Brava Cecchina!
Avete dello spirito; a Parigi (2)
Si farebbe un portento.

Gian. Mettiti alla finestra:

(1) *Nel partire, entra Le-Petit.*(2) *A Giannetta.*

Se tornar vedi il padre, avvisa tosto :

Cec. Non partirò dal posto :

Buona guardia farò : quella promessa
Di volermi far sposa,
Mi ridurrebbe a far non so che cosa.

Che dolce titolo

Sia quel di sposa,

Il cuor mi palpita

Solo a pensar.

S' io lo considero,

L'alma delira;

E non respira

Che libertà.

Quello di nubile,

Quel di zitella,

Son nomi barbari

Da far crepar.

Talor gli articolo

Co' labbri stretti;

Ma tronca i detti

L'umanità.

parte

SCENA IV.

Giannetta, e Le-Petit.

Gian. » Ho promesso alla Cecca
» La mano del Tedesco.

Le-Pet. » Allor che veda

» Uniti noi, Carlino con Rosina;

» Inver cosa gli resta,

» Per non esser lo scherzo della festa ?

Gian. Cara, badate a me : ho inteso dianzi

Gridar mio padre con Carlino : da voi
Posso saper cos' è ?

Le-Pet. Questo è ben quello,

Che son venuto a dirvi. Mia sorella
Va col Tedesco all'osteria tra poco :
Antonio da Carlino fu avvisato,
Ch'è in collera montato ;
Sorprendere lo vuol ; voi pur là meco
Venir dovete . . .

Gian. Ma, se vi è mio padre,
Seguirà qualche scena.

Le-Pet. Non vi prendete pena :
L'invenzione è bellissima.

Gian. Per me verrei . . . ma temo . . .

Le-Pet. Fidon ! che pregiudizj !

Deh non mi dir di no.

Gian. Basta . . . mi fido a voi . . . verrò.

Le-Pet. Mia vita,

Non temer ch'io t'inganni :

Tanti sofferti affanni

Come dovrei scordar ? In simil guisa ,

Cara, di me ti fida : io non vorrei

Tradir gli affetti tuoi, gli affetti miei.

Non temer, mia dolce vita ,

Ch'io tradisca i nostri affetti :

E lo giuro a quegli occhietti ,

Che han ferito questo cuor .

Sento, è ver, nel dubbio caso

Vacillar la mia speranza ;

Ma per perder la costanza

Così reo non sono ancor .

Torni pur su quel sembiante

L' allegrezza , ed il contento :
 Per noi , cara , in un momento
 L'empia sorte può cangiar . (1)
 Che dite ? È tornato ? . . .
 Sì vado , ti lascio :
 Ognora tormento ;
 In mezzo alle pene
 Un' ora di bene
 Non posso trovar .

parte :

S C E N A V.

Giannetta , e Cecca .

Gian. » Nostro padre dov' è ?
 Cec. » Si era fermato
 » A parlar con Carlino ... oh ! appunto ho visto
 » Il Tedesco far cenni con Rosina .
 Gian. » Mio padre gli ha veduti ?
 Cec. » Credo di sì : Rosina è poi sortita ;
 » Ed hanno presa insieme la vietta :
 » Chi sa dove andranno ?
 Gian. » Chi sa ? (forse ,
 » Son ora andati all' osteria : bisogna ,
 » Che vada adesso anch' io .) Cara Cecchina
 » Finisci di guarnir quell' andrienne ;
 » Vado dalla vicina , e torno subito .
 Cec. » Quando tornate , è fatto .

Gian. Si tu sei troppo savia ; non ne dubito .

parte

(1) Entra Cecca , ed accenna effer tornato Ant.

S C E N A VI.

Sala d' Osteria con due porte laterali : tavola apparecchiata , ma non del tutto pronta ; e quattro sedie di fronte . Verso il fondo vi saranno due armadij .

Antonio , e Carlino ; poi Suasser , e Rosina ; indi Le-Petit ; finalmente Giannetta .

Ant. » Oh ! che birba ! oh ! che birba !

Carl. » E voi Giannetta gli volete dare ?

Ant. » Certo ! l' ha da sposare !

Carl. » Ma non l' avete visto co' vostri occhi

» Andar per la Rosina , vezzeggiarla ,

» Servirla , accompagnarla ? . .

Ant. » Non importa ;

» Ne va dell' onor mio , dell' onor suo ,

» Se non sposa mia figlia .

Carl. » Voi dite a maraviglia !

» (Giacchè ascoltar non vuole ,

» Gli darò anch' io ragione .)

Via possono star poco ,

Nascondetevi dentro a questo armadio . (1)

Ant. Qui tra' l formaggio ?

Carl. » Fate a modo mio .

Ant. Ora divento un bel salame anch' io . (2)

Ros. Carlino ? (3)

(1) Apre l' armadio , che è alla sinistra degli attori .

(2) Ant. entra nell' armadio , e si chiude .

(3) Chiama di dentro .

Carl. Chi mi chiama? (4) oh! entrate pure.
Ros. Presto bicchieri.

Suass. Preste,
Vostre pan, vostre vine,
Vostre teste, e cervelle fracassate. *Carl. parte*

Ros. Siete contento d' esser meco?
Suass. Scerte!

Mie pelle pampinette?
Foi afer dette bene, ja Carlino
Naine gelose star . . . ah! . . .

Ros. Sospirate

Suass. Fare calde, mie care;
Date manine, far sentir mie foco. (5)

Ros. Adagio, piano un poco;
Se voi foste, o doveste esser mio sposo . . .

Suass. Se romper posso impegno
Con malanne d' Antonio,
Faremo matrimonio.

Ant. (Ingozza questa, (6)
Signor pappà.) (7)

Carl. Qui tutto è lesto: oh diavolo!
Mi scordai de' bicchieri. *parte*

Ros. Ma Giannetta
Morrebbe di dolor.

Suass. Morir pascienze,
Salute a noi.

Ant. (Crepo se non l' ammazzo. (8)

(4) Va verso la porta, e gli fa passare.

(5) Vuol prender la mano di Ros. ella si tira indietro.

(6) Apre l' armadio, poi chiude.

(7) Entra Carl. con pietanze, vino, e pane; e
posa tutto sulla tavola.

(8) Apre, poi chiude.

Ros. Qualcun batte. (9)

Suass. Perchè tremar?

Ros. Se fosse;
Per sorte, mio fratello.

Suass. Ebben? (10)

Carl. Chi batte? (11)

Le-Pet. Aprete. (12)

Ros. È appunto quello (13)

Suass. Che foler far?

Ros. Nascondervi.

Suass. Perchè?

Ros. . . Se vi trova con me, vi squarta vivo.

Carl. Se ha le furie francesi, per il meno
Vi potrebbe legnare.

Ros. No no, subito parla di ammazzare.

Suass. State fredde . . . Almen foi dire
Se star vivo, o morte star.

Ros. Siete vivo, non temete.

Carl. Ma nascondervi dovete:

In credenza c' è ancor luogo,
Si potrebbe qui serrar. (14)

Suass. Mi star fatte un polle arrosto,
Ma la pelle fo salfar. (15)

Ros. e ^{a 3} Queste nozze ad ogni costo
Carl. Tenterem di disturbar.

(9) Le-Pet. batte alla porta, e Carl. torna coi
bicchieri; Ros. è affannosa.

(10) Le-Pet. picchia come sopra.

(11) Carl. domanda alla porta.

(12) Le Pet. di dentro con rabbia.

(13) Ros. prende Suass. per mano, e lo fa girar seco
per la sala, come se cercasse un posto da nasconderlo.

(14) Apre l' armadio alla dritta degli attori.

(15) Entra nell' armadio.

Carl.

Ros.

Le-Pet.

Carl.

Ros.

Le-Pet.

Ros.

Gian.

Carl.

Le-Pet.

Gian.

Ros.

Suass.

Ant. a2.

(16) Ecco aperto.

(17) E che volete?

(18) Cosa fate, Signorina,
Coll'amante sola sola?Vi credea buona figliuola;
Ma per ora non si sa.

Non siam soli, non pensate.

Non c'è male, non gridate.

Ma qui intanto, cosa fate?

(19) Anche voi venite qua?

Non si scaldi: io so che or ora
Qua il mio sposo è seco entrato;
Lo sa tutto il vicinato,
E mio padre lo sa già.

Qui non c'è, voi lo vedete. (20)

Se c'è anch'esso, morti siete.

Ma nascosto voi l'avrete.

Non sappiamo dove sta.

State pelle, se trofate

Queste pirpe tiscraziate;

Come allocco nel cabbione

Qui bottiglie a custodir!

Oh se fossimo trovati

Or da questi disgraziati,

Come allocchi nel gabbione,

I salami a custodir!

(16) *Va ad aprire, entra Le-Petit.*(17) *Vedendo suo fratello fingesi seccata della sua
venuta.*(18) *A Rosina affettando il serio.*(19) *Entra Gian. mostrandosi in collera; e Rosina
finge esser più seccata ancora.* (20) *A Gian.*

Ros.

(21) Ma che serve questionare?
Quattro amanti ora qui siamo,
Accordiamoci, e mangiamo,
Che così meglio sarà.

a 4.

Gian. Le-Pet. Ros. e Car.

Mi par giusta
Sì mi piace l'invenzione,

Stiamo tutti allegramente,

Questa volta certamente
La Rosina

a 6.

L'ho pensata come va.
L'ha pensata come va.

a 2.

Suass. Ant.

Ah costore

Ah costoro

Mi la fate
Ce fanno come va. (22)

Le-Pet.

Un brindis il primo (23)

Farò alla sposina.

Le-Pet. Ros. e Carl.

a 3. Evviva Giannina,

a 4. Evviva l'amor.

(21) *Con franchisezza.*(22) *Si pongono a tavola.*(23) *Le-Pet. si mesce da bere.*

Gian. Quel goffo Tedesco
È bestia ben fina ;
Se amor mel destina ;
Non piace al mio cuor.
come sopra

a 3. Evviva Giannina .
anche Giannina

a 4. Evviva l' amor .
Io vuoto il bicchiere (24)
Per te , mia carina .

Carl. Giann. Le-Pet. e Carl.
Evviva Rosina ,
anche Rosina

a 4. Evviva l' amor .
Suass. e Ant.

a 2. Oh! che canzoncina !
Si fan proprio onor .

Le-Pet. Se Antonio ascoltasse ,
Che cosa direbbe ?

Ros. Con noi riderebbe ,
Ne avrebbe piacer .

Ant. (La rabbia mi uccide ,
Ma devo tacer .)

Gian. Se qui ci osservasse
Quel brutto cocchiere ?

Carl. Dovrebbe tacere ,
O farsi burlar .

Suass. (Mi sposa teride ,
Nè posse parlar .)

(24) Si mette da bere .

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

Gian. Il vin non mi piace .

Ros. Ne avete migliore ? (25)

Le-Pet. Or ora , mio core , (26)
So dove ce n' ha . (27)
Ah....ah....ve' , Giannina ,
Ci è qui del borgogna .

Suass. (Oh ! che case ! star vergogna !
L' affer fatte come va .)

Ant. (Oh ! che caso ! ei si vergogna !
E non sa cosa si fa .)

a 6. Gian. Le-Pet. Ros. e Carl.
a 4. (Oh che scena ! ei si vergogna ;
E chi sa cosa farà !)

Le-Pet. (28) " e foste in Francia , con questo caso ;
Sulle gazzette sareste già .

Ros. Ad una sposa , nemmen per giuoco
Affronto simile no non si fa .

Carl. Io pure alfine son persuaso ,
Che ella la mano vi puo negar .

Gian. Questo s' intende : guardate un poco ;
Se tale sposo voglio pigliar .

Suass. (29) Mi rinunsciate a vostre core ;

(25) A Carl.

(26) A Giann. alzandosi .

(27) Apre l' armadio , dov' è Suass. , finge maraviglia , poi ride , e lo accenna agli altri che si levane da tavola , come confusi ; e Suass. sorte pieno di rossore .

(28) A Suass. , e gli altri pure lo sgridano .

(29) Ardito . Intanto esce Ant. dall' armadio piano , si pone allato a Suass. e tutti fanno lazzzi opportuni .

Se non folere , nulla importar :
Se critar suocero , mi far rumore ,
Di bell' umore tremar non so .

Ant. (30) Sono ai vostri ordini ; or fate e dite ,
Che in fin di lite farò , dirò .

Suass. (31) Io fate e dite , voi qui ascoltate :
Far che figliuola fostra sposate ;
Dir che star suocere foi mie carpate ;
Io fatte e tette ; foi dire , e far .

Ant. Si sì lo voglio .

Suass. Ja ! tette anch' io .
Ant. Anche per forza....

Suass. Ma signor mio ,
Mi antate in collera , se foi critar .
Le-Pet. Siete incivile .

Gian. Siete un indegno .
Carl. (Mi vien la bile .)

Ras. (Mi muove a sdegno .)
Ant. Carlino , in grazia , datemi un legno .

Suass. Tate pistole....
Le Pet., Gian., Ros., e Carl.

a 4. Voi torto avete :
Se non tacete , vi ammazzerà .

(30) Si presenta a Suass. con fermezza .
(31) Vedendo Ant. , e in collera , volta il discorso ,
e l' accarezza .

Suass. Non temute di smargiasse ;
Se seguite fare schiasse ,
Romper ossa , spaccar testa ;
Praccia e campe fracassar .

Ant. Non mi fate il bell' umore ,
Perchè sento che il calore
Al cervello già mi monta ;
Non mi state più a seccar .

Le-Pet., Giann., Ros., e Carl.
a 6. Zitti un poco ; che il picchetto
Non ne prenda alcun sospetto :
Dite piano ; se vi sente ,
Vi vien certo ad arrestar . (32)

Ant. Mi acquieto per il primo ; (33)
Purchè sia vostra moglie , il resto taccio .

Suass. Suocere , fatta pace .
Ant. Ecco v' abbraccio . (34)

Gian. Dunque ?
Suass. Mi fate purle .

Le-Pet. Scherzi da giovinotti .
Ant. Eh via son bagatelle ; io vado a casa

Per queste nozze il resto a preparare :
E tu con chi verrai ? (35)

Suass. Mi mi portare . *Ant.* parte .

(32) Si calmano a poco a poco i buffi , e finiscono pacificamente .

(33) A Suass.

(34) Si abbracciano .

(35) A Giannetta .

S C E N A VII. (1)

Suasser, Giannetta, Le-Petit, Rosina, e Carlino.

Suass. (*M*iei seguite casaccio, ma star furpe,
Rimetiate Totesco .)

Ros. (Hai capito ?

Carl. Ho capito .)

Gian. (Farai pulito ?)

Le-Pet. (Sì farò pulito .)

Carl. Servo, padroni: vado al mio travaglio :
si ritira alla sinistra.

Le-Pet. Addio, bellezze ; addio, signor Te-
(desco, (2)

Il vostro rendez-vous fu un grosso sbaglio ;
Andate, andate in Francia ;
E imparerete a far meglio all' amore.

si ritira alla dritta.

Suass. (Ti star con France tue cran secatore .)

Ros. (Sarete alfin contento : (3)

Eccomi svergognata,
Povera sventurata !)

Suass. (piancere ? oh ! state niente .)

Gian. (Caro, la mia rivale (4)

(1) Mentre *Suass.* comincia la scena parlando solo, gli altri quattro parlano tra loro, come se volessero concertare qualche cosa.

(2) Dice a *Suass.* tirandolo a parte le donne intanto pa lino piano, come sopra.

(3) Lo tira dalla sua parte. (4) Lo tira dalla sua parte.

Se non mandate via,
Mi farete morir di gelosía .)

Suass. (Piancer? naine piancer : che se piancere ;
Anch' io piancer... antiame scitte scitte .) (5)

Ros. (Che pensate di far ? non so soffrire
Di restar sola sopra un' osteria ;
Vi cavo gli occhi, se partite...)

Suass. (oh piane ,

Tartaifle ! star focose.... chete chete
Partiame .) (6)

Gian. (Che creanza !

Volete qui lasciarmi ? oh ! la vedremo :
Venite meco adesso ; o che, altrimenti,
Vi graffio il viso .)

Suass. (Star parole corte ! (7)

Mi cosa far ? Todesche poverette !

Se partir, cavar occhi ;

Se restar, graffiar viso....

Ja ja mortificar due teste strane ,
E star qui fitte, come parpacane .)

Gian. (Avete visto ?)

Le Pet. (Ho visto: a maraviglia !)

Carl. (E adesso cosa fa ?)

Ros. (Forse non sa, se resta, o s' egli va .
Ritirati .) (8)

Gian. (Va via. (9)

(5) Vuol partire con *Gian.*, e *Ros.* lo tira via .

(6) Vuol partire con *Ros.* e *Gian.* lo tira via .

(7) Va a far le sue riflessioni sul proscenio, dove poi si ferma; e sortono *Le Pet.* e *Carl.* a parlar colle donne, ma dalla loro parte e vicini alle quinte .

(8) A *Carl.* che si ritira . (9) A *Le Pet.* che si ritira .

Suass. (Mi nix escir t'improglie, se coresse
Donne non spaventar con muse dure;))
E così, cosa far? Mi state, forse,
Balocche femminine? (10)
O partire o restar.... parlar, donnine.
Ros. Che paura!.... mi fate venir male... (11)
Ohimè.... ohimè.... (12)

Suass. Che afer?

Gian. Rosina muore, (13)
Trema d'a capo a piè.... chi mi soccorre?
Il sangue freddo freddo al cuor mi corre. (14)
Suass. Cieli! che feter mai!.... quale improffiso
Di pelle moriponde
Spettacole feroce!.... ah che dal tette
Cater nel fontamente
Precipitefolissimefolmente!
Sciannine.... (15) nase fredde!
Rosine.... (16) polse dure!....
Mi venute paure.... (17)
Carlino, dofe star?.... squattere, coche...;

- (10) Mostra d' infuriarsi: e le donne fingono gran timore.
(11) Finge che le venga male.
(12) Cade svenuta sopra una sedia.
(13) Si finge spaventata a segno che le venga male.
(14) *Suass.* restà mortificato, poi si ferma a contemplar con dolore le due donne svenute; Le Pet. e Carl. si fan vedere, e si fanno dei cenni ridendo.
(15) Va da *Gian.* e le mette una mano sulla fronte.
(16) Va da *Ros.* e le tasta il polso.
(17) Va alle porse a chiamar gente.

Nessun sentute intorne....
Mi lasciar sole: e se morir, pon giorne. (18)
Partir?.... naine, Todesche: state troppe
Crueltà.... tirannie....
Restar?.... ma se restate,
Je afer cor tenerelle, anch' ie sfenire
Per coteste tragedie funerale;
E allor star d'osterie fatte spetale.
Ah! Scianette mie carine, (19)
Aprir occhi! e mi guartar. (20)
Amoroze mie Rosine,
Mi star qui, non dubitar. (21)
Tiscrasiatì nostri amori,
Maletette feteltà. (22)
Miei signori, qui star male:
Un scirurghe a mi cercar.

Gian. e Ros.

a 2. Dite voi, se a questa eguale
Una bestia si puo dar! (23)

Suass. Triste dei! spietate amore,
Sfido vostra cruteltà.

Chi non piange al mie tolore, (24)

- (18) Vuol partire, poi si ferma a riflettere.
(19) Mentre parla a *Gian.* sorte Carl.; e con *Ros.* si burlano di lui.
(20) Si volta per andare da *Ros.*; ella risviene, e Carl. fugge; intanto esce Le-Pet. e va a far lo stesso con *Gian.*
(21) Le-Pet. fugge, *Gian.* risviene, e *Suass* entra in mezzo alle donne.
(22) Va verso il proscenio; escono Le-Pet. e Carl. facendo scena come sopra.
(23) Si volta: Le Pet. e Carl. fuggono.
(24) Torna sul proscenio: Le-Pet. e Carl. sottrono come sopra.

No che'l core in sen non ha.

Gian. e Ros.

a 2. Chi non ride al suo dolore,
No giudizio, affè, non ha. (25)

Suass. Oh tartaifle ! star partite !
Fatta burla.... burla a me ?

Mi star inviperite ;
Mi fendicar tisprezzi ;
Mi dir parola grosse ;
Mi far due tonne a pezzi ;
Cospette di Minosse
Affronte questo stato
Mi dir mi far ...ma che ?
Ja meglie afer pensato ;
Prutenza non è.

parte

S C E N A V I I I

Rosina e Carlino.

Ros. Io crepo dalle risa.

Carl. Io schiatto : ed ora
» Cosa farà ? la scena è stata bella.
» Se vuol farla da uomo,
» Non la deve pigliar per bagatella .

Ros. » È andata troppo bene :
» E, secondo ch'io son di sentimento ;
» Non fa risentimento ,

(25) Le Pet. e Carl. prendono le donne sotto il
braccio ; e, facendo a Suass. per dietro molti
baciamenti , partono .

» Per non esser la favola di tutti .

Carl. » Dunque » possiam sperare
Nell' ultimo compenso , che Giannetta
Ha concertato con vostro fratello .

Ros. Certo , se quel va bene , è un caso bello :
Vorrei veder felici
Quei due poveri amanti .

Carl. Noi ancora :
Ci daremo la man nel tempo stesso :
Ma dimmi due parole ;
Consolami , ben mio .

Ros. Or non ho tempo ; voglio andare a casa ;
Non dubitar , mio caro ;
Vedrai chi è la Rosina ,
Quando sarò con te moglie e marito :
Unite alle maniere più graziose ,
Ti dirò tante tante belle cose .

Ti dirò , che mi sei caro ,
Che sei solo il mio diletto :
E talvolta un sospiretto
Sentirai partir dal cuor .

Se verrà qualche zerbino
Per far tre col mio Carlino ,
Gli dirò seriosa e destra :
No signor , non son di quelle
Maritate scappatelle
Dunque ha inteso lei mi sente ;
Passerà per la finestra ,
Se da me ritorna ancor . *parte*

Carl. Parti ? vuoi sola andare ?
Aspetta , vo' venirti a accompagnare . *parte*

SCENA IX.

Piazza, come prima.

Antonio, poi Giannetta accompagnata da Le-Petit; indi Suasser

Ant. Serrate la bottega;
 » Non lavoriamo più; salite in casa;
 » Accomodate, come vi ho dett' io. (1)
 » Addio....addio....addio....
 Eccoli qua; perchè tornate soli?
 Dov' è lo sposo presuntivo? In grazia;
 Che scandali son questi?

Gian. Si è fermato ancor là.

Le-Pet. Ci ha visti pure
 Escir per la stradella.

Ant. E Rosina?

Gian. È lì seco. (2)

An. Oh bella! oh bella!
 Egli è qui: che maniera
 Di non servir la sposa? Ah! per creanza...
 Bestia non si puo dar la più rotonda.

Suass. Sciannette vi risponda. (3)

(1) I tre garzoni se li presentano uno alla volta salutandolo: ai quali egli dice un addio per uno: essi entrano in bottega, e levano ciò, che vi sarà in mostra. Giann. e Le-Pet. escono dalla quinta prossima all'osteria.

(2) Suass. esce dalla porta dell'osteria, e si avanza pensieroso.

(3) Serio, senza guardargli in faccia.

Ant. Che avete? siete in collera?

Dopo quello ch' è stato,
 » Come un pulcin bagnato

» Dovreste stare: e voi prendete fuoco? (4)

Suass. » (Se mi parlar, far rider tutti: meglio
 » Tissimular, star scitte.)

Le-Pet. » Che? pretendevi, forse,
 » Esser da lei chiamato?

Suass. » (Scitte.)

Gian. Chi vi ha insegnato

» A servire una donna? Quando parte;
 » Appresso se le viene.

Suass. » (E mi scitte.)

Le-Pet. » Ha ragione.

Ant. » E dice bene.
 Ma che? siete incantato? (5)

» Andiamo, malcreato,
 » Chiedetele perdono.

Suass. » A chi? (6)

Ant. » Alla sposa.

Suass. » Ti che?

Le-Pet. » Dell' increanza, che commessa

» Avete in faccia a lei? Ella ha un bel cuore;
 » Si vi perdonerà....ecco vien rossa.

Suass. » Voi star tre matti; e tie star pestia crossa.

» Perchè con foi venir? (7) Perchè? (Ah! ta-
 ciute. (8)

(4) Si scalda.

(5) Lo scuote.

(6) Si volta bruscamente.

(7) A Le-Pet.

(8) Entra in mezzo a Gian. e Le-Pet. parlando loro piano.

» Restante pacatelle .)

Le-Pet. » Gelosia (9)
 » Non abbiate di me : rido , sto allegro ;
 » Ma sono onesto : in Francia
 » Fanno tutti così ; cosa temete ?
 » Io non prenderei moglie , se trovassi
 » Chi far volesse a lei , e a me le spese ;

Ant. » Il genero vorrei così cortese . (10)

Suass. (Antiame , state meglio . (11)

Ant. No fermate .

Suass. Che foler ? (12)

Ant. Che facciate

» A Giannetta una scusa , un complimento ;
 Come qui vi dirà monsù Francese . (13)

Suass. Ja le far seccatura , dite su . (14)

(Mi sgiurate al Perù ,
 Se , quando afer sposate , star birbetta ;
 Dar mano frusta , e poi domar muletta .)
 Parlar . (15)

Le-Pet. Son stato un asino .

Suas. Star asino . (16)

Le-Pet. A non servir l'amabile .

Suass. A non serfir l' amapile . (17)

(9) A Suass. con franchezza .

(10) Abbraccia Le-Pet.

(11) Vuol partire ; Ant. lo trattiene .

(12) Ad Ant. risoluto .

(13) Accenna Le-Pet.

(14) A Le-Pet .

(15) A Le-Pet .

(16) Le-Pet. gli figura il complimento : egli ripete le sue parole con rabbia .

(17) Accenna da se , che doveva schiaffarla .

Le-Pet. Sposina garbatissima .

Suass. Sposine crepatissima .

Le-Pet. Se lo fo più , quando sarà mia moglie :

Suass. Se far più , quando state nostra moglie . (18)

Le-Pet. D' asino , prego , che mi cangi in bove ...

Suass. Guartar ... (19) star tempe brusco .. ates-

(se piove .

Ant. Bravo ! genero bravo ! (20)

Che spirito ! che testa !

Hai fatto il più grazioso complimento :

Va pur là , che tu sei proprio un portento :

La tua testa armoniosa

D' Anfion l' arpa somiglia ;

Chiama i sassi da sei miglia

Per far mura a una città .

Di un Eroe sei certo figlio ;

E il tuo genio sopracuto

Mostra ben che qualche Bruzo

Fosse il tuo proto-pappà .

Quella testa un dì legata

Nell' avorio ho da vedere ,

Ma di quel che il Perrucchiere (21)

Per far ricci usando va .

entra in bottega .

(18) Guardando bruscamente Le-Pet.

(19) Si volta , e dà a conoscere , che ha perduta la pazienza .

(20) Lo aborda con carezze .

(21) Accennando Le-Pet.

SCENA X.

Giannetta, Le-Petit, e Suassera.

Giann. (**D**unque, nulla giovar puo al nostro amore?) (1)

E sarà ver, che al disperato caso

Rimedio non vi sia?)

Le-Pet. (Ohimè! Giannetta mia, Comincio a dubitar.)

Suass. (Star dolorato, Ja ja goder; crepar mi state sposo.... Mi trofate invenzione Foler mortificar.) Signore mio, Folute une finezze.

Le-Pet. In che poss' io Servirvi?

Suass. State voi ceremoniose; (2) Saper dar praccio a mammoselle; sala Pene attobbar, diricer capriole, Tavole preparar, tagliare arrosti, Capponi disossar; fate finesse, Venire a nozze mie ceremoniare, Sposalizie, panchette....

Le-Pet. (amor mi assiste!) (3)

Gian. (Io comincio a sperar.) (4)

(1) *Gian. e Le-Pet. fanno scena pateticamente, quasi dimenticati di Suass. che gli osserva.*

(2) *Ironicamente.*

(3) *Sorpreso.*

(4) *Allegra da se.*

Suass. (Mortificate.) (5)

Rispondere nemmen.)

Le-Pet. Non mi potevi

Dare impiego più caro.

(Te ne accorgerai tu.)

Suass. (State contente,) (6)

Sposine che fenir?)

Gian. (Si, contentissima!)

Dite pure a Rosina,) (7)

Che venga ancora lei.

Suass. Ja state inteso.

Parute affer piacer, che mi far pace:) (8)

Atesse star più allegra.

Pelle sentir: se star spose ponina,

Chiedere tutte cose,

Che far serfute come Signorina.

Gian. Si, caro, del tuo amore

Più degna ognor sarò: gli affetti miei

Il ciel proteggerà; (numi pietosi,

Date forza al mio cuore:

De' miei voti l'oggetto,

Ah... sapete qual è; voi mi ascoltate.

Vi giuro, mio sposino, in questo istante,

Che siete la mia speme.....

(E spero che m'intenda... il fido amante.) (9)

(5) *Piano a Giannetta.*

(6) *Piano a Giannetta.*

(7) *a Le Petit.*

(8) *a Giannetta.*

(9) *Fa sentire da Le-Petit l'ultimo verso, e nel tempo dell'aria gl' indirizza furtivamente tutto il senso della medesima.*

A te lo prometto ,
Mia dolce speranza ;
Se serbi costanza ,
Fedel ti sarò .

Tu sei del cuor mio
L'oggetto , il tesoro :
(Se tua non son io ,
D'affanno morrò .)

Avrà fine il mio tormento ;
Questa man sì tua sarà .

Ah ! che oppressa dal contento

L'alma mia mancando va . *parte*

Suass. Mi antar festir te sposo : addie , francioso ;
Fenir , che mi aspettar . *parte*

Le-Pet. Non dubitate ,

Vado a vestirmi , e vengo .

Se mi è propizio Amore ,
Sarà mia quella man , com' è quel core . *parte*

SCENA XI.

Sala rustica , come sopra :
Tavola con due lumi .

Antonio in atto di sortire dalla porta ;
che resta alla dritta degli Attori ; poi
Carlino , ch' entra dalla porta a sinistra ,
preceduto da diversi *Garzoni* , che portano
varj piatti coperti .

Ant. » Bene , bene , son contento : (1)

» Il restante accomodate ; (2)

» Ecco giungon le portate ,

» Aggiustatele di là . (3)

Carl. » Tutto è lesto : e i commensali

» Saran ben di voi contenti ; (4)

» Ma non fate complimenti ;

» Questa cosa non ci va .

Ant. » Il pasticcio , ed i capponi

» Mezzi almeno vo' mangiar .

Carl. » Ah ! vi son que' maccheroni ,

» Che non son da disprezzar .

Ant. » Vengan pure i nostri sposi .

Carl. » Vengan pure i convitati .

a 2 » Ben pasciuti , ben trattati

» Del contento han da brillar . (5)

(1) Verso la Camera .

(2) Vede venire i *Garzoni* d'Osteria .

(3) Ai detti *Garzoni* , che passano alla dritta .

(4) *Antonio* gli fa dei ringraziamenti , lazzando :

(5) Si tirano indietro .

SCENA XII. (1)

Giannetta, Rosina, Cecca, e detti.

a 3 (E) ntriamo nella sala
A far conversazione:
Se regge l'invenzione,
Che scena che sarà !)

Gian. (Voi sposa di Carlino,
Tu moglie del Tedesco,
Ed io col mio carino
La mano mi darò.)

Ant. e (Oh come son contente !

Carl. Ne godo in verità. (2)

Ant. Allegra mia Giannina,

Gian. Balzar mi sento il cuore

Carl. Godete, mia Rosina,

Ros. Sì, caro, goderò. (3)

a 5 Che suono ascolto mai....

Lo sposo sarà questo:

Uniti andiamo presto

Lo sposo ad incontrar. (4)

(1) Escono dalla porta a destra.

(2) Si avanzano.

(3) Si sente un suono di strumenti in lontananza.

(4) Vanno verso la porta a sinistra.

SCENA XIII.

Suaffer accompagnato da diversi amici,
e detti.

Antonio, Rosina, Carlino, e Cecca.

a 4 Viva viva lo sposo e la sposa;
Viva Amore, e d'Imene la face;
Questo giorno di gioia e di pace
Gran contento ci porta nel cor.

Ant. e Degli applausi di questi sponsali

Carl. La contrada risuona per tutto;

a 2 Ed aspetta, che, primo lor frutto,
Nasca un maschio di rara beltà.

a 4 Questo giorno di gioia e di pace
Gran contento ci porta nel cor.

Gian. e Suass. a 2

Grazie grazie, compagni, ed amici:
Tutti a cena di poi si starà.

Ant. Da far altro non ci resta:
Sposi datevi la mano.

Suas. Perchè pelle state festa,
Poche ancor s'ha da aspettar.

Gian. Aspettiam quanto volete,
(L'uccellaccio nella rete,
Come spero, caderà.)

Ant. (1) Ma perchè si ha da aspettare?
Mi fareste un po' inquietare.....

Suass. Je forrei, che il Perrucchiere
Noi sposar state fedete,
Per poter mortificar.

(1) a Suaffer.

Ant. e Suass. a 2

È pur bravo in ogni cosa !
Je star prave Inventarla più curiosa
Non mi par che si potrà.

a 6 Non parer

Gian. Ros. Carl. Cecca a 4

(Se poi segue un'altra cosa ;
La vuol esser più curiosa ;
L'uccellaccio nella rete ,
Come spero , caderà . (2)

Ant. Piano un po'... mi par picchiato.

Suass. Stare Ptito francesato :

Queste matto con il lume
At aprire mi folar . (3)

S C E N A X I V .

Le-Petit vestito elegantemente , e detti .

Suass. State schiave signorie : (1)
Gran fortune star la mie ,
Che senire an onorar !

Le-Pet. Io son certo l'onorato ; (2)
(Ma se poi sarai burlato ,
Ti hai le mani da mangiar .)

*Gian. (Voglia il cielo , che la cosa
Vada bene a terminar .)*

(2) Picchiano alla porta a sinistra .

(3) Prende un lume , e va ad aprir la porta .

(1) Lo riceve con ironia , burlandolo .

(2) Corrisponde con lazzi marcati alla francese .

Suass. (Star capute , tolce sposa , (3)

Far pulite tocca a te .)

Gian. (Via lasciate fare a me .) (4)

Ros. Carl. Cec. e Ant. a 4

(Offerviamo , stiamo attenti ,
Sentirem quel che dirà .)

Gian. State , o padre , a me vicino ;

Qui venite , o mio sposino ;

Voi sarete i testimonj

Di quel tanto che dirò .

Suas. Sì , fetele spose mia .

Ant. Sì , caruccia figlia mia .

Su. Ant. Osservando qui starò .

Gian. Risponda , signorino : (5)

Che pretende da me ? Perchè mi amate ,
Lo sposo ho da ingannar ? deggio ingannarlo ?

Ant. Oh che figlia !

Suass. Oh che sposa !

Che anima fetel !

Le-Pet. Ma io (6)

Gian. Tacete .

Questa man , questo core

Prendereste da me ? che testimonj

Fosser lo sposo , e il padre ?

Le-Pet. Lo vorrei

Ma pur lo spero invano .

Gian. La vuoi ? (7)

(3) Si accosta a Giannetta , e le parla piano .

(4) Assicurandolo ironicamente .

(5) Affettando aria sostenuta .

(6) Fingendo sorpresa del discorso , che gli fa Giannetta . (7) Con batticuore .

Le-Pet. Sì.

Gian. Vuoi la man?

Le-Pet. Sì.

Gian. Ecco la mano. (8)

Ant. Ros. Carl. e Cec. a 4

Ma son sogni, son chimere :

Perchè mai trattar così?

Suass. Et ie qui col cantelliere (9)

Star restate poferette

Ah delfine maletette,

Senza spose restar qui!

Ant. Oh questa birbante (10)

Figliuola sfacciata

Suass. Ti state furfante (11)

Ti state sguaiata.

Gian. Ah! padre ascoltate : (12)

Lui sempre adorai.

E, se or lo sposai,

Gran male non v'è.

Ant. Giacchè lo sposasti, (13)

Non so cosa dire.

Suass. Mie spose volite; (14)

Lo sposo stat'io.

(8) Gli porge la mano con forza; egli la stringe.

Suaffer, e Antonio restano estatici; gli altri affettano sorpresa, ma se la ridono.

(9) Si avanza mortificato.

(10) a Le-Pet., e Giannetta in collera.

(11) Posa il lume, e s'infuria.

(12) ad Antonio con umiltà, e lo commuove.

(13) Dopo aver pensato.

(14) ad Antonio.

Le-Pet. (Mia cara, mia spene. (15)

Gian. (Mia vita, mio bene.)

Ant. Ros. Carl. e Cec. a 4

Ma zitto, tacete :

Ma voi ci volete

Alfine seccar.

Le-Pet. Andate a Parigi, (16)

L'usanza vedrete :

Ragion non avete,

Fidatevi a me.

Suass. Che rapple che smanie

Che torte che affronte!

Rendute a me conte;

Mi sempre critar.

Ant. Gian. Le-Pet. Ros. Carl. e Cec.

a 6 Che bestia, che allocco!

Che gusto, che spazio!

a 7 Col far tanto chiaffo

Vuol farsi burlar.

Suass. Se voi non folere, (17)

Mi state piccate;

Rosine sposate; (18)

Mie mane star qua.

Ros. e Signor, perdonate, (19)

Carl. Sposati siam già.

Suass. Ma mi foler moglie

Star spose par mio. (20)

(15) Si parlano fratti.

(16) a Suaffer.

(17) a Giannetta.

(18) Si volta a Rosina.

(19) Si dan la mano. (20) Cerca intorno.

Cec. Signor vi son io. (21)

Suass. La mano qua preste; (22)

Sposeate folere:

Che a foi cantelliere

Tener non vo' ancor.

Gian. Le-Pet. Ant. Ros. Cec. e Carl. a 6

Ma bravo davvero!

Ha proprio un bel cuor.

Ant. Sol quel cuore amor gradisce,

Che lo segue arditamente:

L'uom, che teme, e non ardisce,

Non è degno di gioir.

L'uomo è ferro, amore è fuoco:

Ed acceso il mongibello,

Coll'incudine e il martello

Si va l'opera a compir.

To...to...to...to...to...to...to...

Il lavoro è faticoso,

Ferro caldo, e martellar.

¶ 7 To...to...to...ecc.

Gian. Sono stata un modellino

Di dolcezza e di pazienza:

E toccomi uno sposino,

Che il mio cuor sempre adorò.

Ma se dopo che ho sofferto

Tante angustie e dispiaceri,

Trascurasse i suoi doveri,

Sdegnosetta gli dirò:

To...to...to... (come sopra)

(21) Se li presenta ritrosetta.

(22) Tendendo la mano a Cecca.

Le-Pet. Non è ver, che sien catene
I legami d' Imeneo;
Mentre costa poche pene
Il poterli lacerar.

Se si vedon Sposi uniti
Nei disastri, e nei diletti;
È che stanno uniti e stretti
A mirarsi, ed a cantar.

To...to...to... (come sopra)

Suass. Mi, tartafle! star sudate
Per trovar da maritare:
Ma ragazze alfin trovate,
Che facesse carità.

Star Tetesche nerborute,
Forte in campe, e falorose;
E sperar che tolce spose,
Se star sane, mai dirà.

To...to...to... (come sopra)

¶ 7 Sposi, evviva, su cantiamo:
Viva, o sposi, su balliamo:
Presto a cena tutti andiamo,
E trinchiamo del miglior.

FINE DEL DRAMMA

63447



Orfeo seduto all'ombra d'una palma;
che suona il violino con l'archetto,
cioè la primitiva cetra. *Montfaucon*
Antiquité expliquée tom. I, par. 2.

63447